

LE ELEZIONI COMUNALI IN CITTÀ

Valduga-Zambelli, le differenze

I due candidati con più liste. Cosa li unisce e cosa li divide? Dai primi passi nella politica (entrambi arrivano dall'area post democristiana) alla sfida su schieramenti opposti. Entrambi fanno leva sul loro "civismo" ma si sono alleati con i partiti. Ecco il filosofo e il dottore...

GIANCARLO RUDARI

ROVERETO. Chi sarà il principe (o principessa visto che c'è anche una candidata sindaco) che con il suo bacio riuscirà a risvegliare la "Rovereto bella addormentata"? Sulla carta gli sfidanti alla poltrona di sono cinque (Gloria Canestrini, Alessandro Dalbosco, Francesco Valduga, Andrea Zambelli e Marco Zenatti) anche se (facendo il conto delle liste a loro sostegno e alla loro collocazione politica) molto probabilmente la prima parte della partita (il voto di domenica e lunedì) se la giocheranno Valduga e Zambelli. Due candidati molto simili per la loro estrazione (e visione) politica ma anche molto diversi per molti aspetti. Quali? Ognuno troverà caratteristiche differenti nei loro programmi e nelle loro alleanze: noi abbiamo provato ad evidenziarne alcune, mentre altre sono state svelate dagli stessi candidati rispondendo l'uno dell'altro alle domande del *Trentino*. Valduga, sindaco uscente, di professione medico oncologo (in aspettativa durante il suo mandato) ha 48 anni, è sposato ed ha tre figli. Zambelli, invece, (ex consigliere co-

munale a Rovereto ed ex assessore a Volano) ha 44 anni, laureato in filosofia, è impiegato nell'azienda di famiglia, è sposato ed ha due figli. Entrambi sono "nipotini" della Dc: il primo arriva dal Partito popolare, il secondo dall'Udc; Zambelli guida una coalizione di centrodestra mentre Valduga (eletto cinque anni fa con il centrodestra) ora sta con il centrosinistra. Entrambi in politica sono "moderati", si professano "civici", ma tutti e due sono sostenuti da partiti "tradizionali". A loro abbiamo posto queste domande (uno doveva rispondere dell'altro): 1. Dei temi trattati nel programma del suo avversario quale apprezza di più e quale meno in quanto a "fattibilità"? 2. Come giudica la composizione dell'altra coalizione e quale sarà il peso dei partiti? 3. Ci sono candidati che vi hanno sorpreso perché nelle liste "avversarie" e avreste voluto fossero con voi? 4. Qual è il punto di forza del suo maggiore competitor e quello di debolezza? Cosa "invidia" di lui? 5. Entrambi siete della stessa estrazione politica: cosa vi unisce e cosa vi divide? 6. Dopo aver parlato l'uno dell'altro ora tocca convincere l'elettore a votare per voi stessi perché.....



• Andrea Zambelli (centrodestra) e Francesco Valduga (centrosinistra) con la mascherina ad un confronto tra candidati sulle elezioni comunali (F. Festi)

FRANCESCO VALDUGA

«Noi vogliamo promuovere progetti di comunità»

• **ROVERETO. 1.** Ciò che apprezzo di più nel programma del mio avversario è la volontà di continuare lo sviluppo di alcune progettualità importanti (Meccatronica e Progetto Manifattura ad esempio) molto attese dalla Comunità. Sono invece assolutamente contrario alla realizzazione della Valdastico e all'idea che la stessa possa condizionare, in negativo, la nostra qualità della vita. Per questo motivo l'indizione di un Referendum mi sembra inutile in quanto la Città ha in più occasioni espresso la propria contrarietà al riguardo.



• Francesco Valduga

2. Potrei rispondere con una battuta a proposito di pesi elettorali: la coalizione avversaria è composta da quattro partiti e due civiche, mentre, la nostra è caratterizzata dalla presenza di cinque civiche e due partiti, ma capisco che questa è un'eccessiva semplificazione. Se guardo però al recente passato, in particolare alle elezioni provinciali alle quali il centro destra si è presentato con una coalizione di partiti e liste civiche, non posso non constatare che la Lega ha assorbito, e quindi prevedibilmente assorbirà, il consenso delle altre componenti di quella coalizione.

3. No, non ci sono state sorprese particolari. Sicuramente ci sono candidature di qualità anche nella coalizione avversaria. Ho notato, in particolare nelle liste delle circoscrizioni, alcune candidature legate al mondo del volontariato e dell'associazionismo che avrei visto bene anche nella nostra coalizione. Qualora vincessimo noi, ci sarà modo comunque di lavora-

re insieme anche con queste persone.

4. Ritengo che il punto di forza del mio avversario possa essere la sua attenzione ai temi della cultura ed in particolare alla figura di Antonio Rosmini. Credo che il punto di debolezza possa essere rappresentato proprio da questa discrepanza tra la sua provenienza culturale e la presenza di alcuni - a mio avviso - inconciliabili estremismi che si ravvisano nella sua coalizione.

Al mio avversario non invidio nulla perché non sono invidioso di natura.

5. Io credo che quello che ci può unire è la convinzione che l'essere moderati sia un valore. E' proprio però la traduzione pratica di questa convinzione

che rappresenta secondo me l'elemento di divisione. Ritengo infatti difficile che si possa interpretare questa idea di moderazione dentro una coalizione in cui i partiti di destra, a volte, utilizzano toni e linguaggi e operano scelte, non conciliabili con l'idea di moderazione.

6. Mai come in questo momento credo sia importante che prevalga in ciascuno di noi il senso di responsabilità andando a votare. Mi appello per questo a coloro che non hanno ancora deciso se recarsi ai seggi o vivono con distacco questo momento elettorale perché si rechino alle urne. Io credo sia giusto votare per la nostra coalizione perché vogliamo promuovere progetti di comunità. Il tempo che stiamo vivendo ci ha ulteriormente insegnato l'importanza di lavorare assieme e credo che abbiamo anche testimoniato di saperlo fare, partendo dalle esigenze dei territori con pragmatismo e conseguente concretezza nell'eseguire opere e portare avanti programmi anche sui grandi temi della Rovereto del futuro.

Questa capacità di fare comunità è quella che pur nelle difficoltà ci permette di conservare la fiducia nel futuro che è il vero motore dello sviluppo, allontanando la paura che è umana ma paralizzante. Dobbiamo aver fiducia nella nostra comunità, perché ha già dimostrato nel corso della sua storia la capacità di adattarsi ed innovare alle necessità delle varie epoche. La Rovereto di oggi è il frutto di questa capacità, "Fidiamoci di noi".

ANDREA ZAMBELLI

«Incarno una novità che guida forze politiche e civiche»

• **ROVERETO. 1.** Non vedo proposte nuove concretamente fattibili, tutto è già stato detto cinque anni fa. Il programma è talmente ordinario. Valduga ha sempre guardato quasi con "spirito ostile" ai partiti. Si è alleato con il Pd, per ragioni di convenienza politica, ottenendo un duplice effetto; lucrare qualche voto a "sinistra" e infliggere un colpo basso all'unità di quello storico partito. Valduga, nonostante l'età un politico di vecchio corso, ha avuto una buona scuola; questo è il suo pregio e il suo difetto. In quanto ai programmi egli predilige "il non finito, il demolito..." e poi, da eccessivo temporeggiatore, ha perso delle occasioni: in primis di realizzare la terza Rsa, quindi di dare il via al nuovo istituto d'arte, di sviluppare un'efficiente "ciclabilità". La mobilità alternativa è rimasta un sogno... Il suo sguardo è quello di un amministratore di condominio che predilige i balconi fioriti mentre l'edificio crolla. Rovereto declina, mentre Trento progetta e realizza da anni. I suoi alleati poi, hanno un'asprezza di toni che non si addice al suo "stile" di buon democristiano.



• Andrea Zambelli

2. La coalizione avversaria, mi permetta una battuta, è una "chimera", un tentativo di laboratorio mal riuscito. Essa nella sostanza rappresenta una continuità di potere, fatto di alleanze trasversali, interessi consolidati trentennali, occupazione di gran parte dei luoghi del sottogoverno, cioè del privilegio. Sul piano dei contenuti parlano di inclusività, tradizione liberale, cattolicesimo popolare, lotta al pregiudizio, lotta al populismo e via discorrendo. Tutto è generico per evitare di affrontare il "dilemma culturale" che anima questa coalizione; Valduga in corso d'ope-

ra ha perso sei consiglieri. Credo questo dimostri la "confusione che lo anima". Un altro tema: il centro sinistra non ha leader nazionali, Renzi e Calenda sono figurine "panini" fuori commercio e Zingaretti poi... Tra civiche e partiti non deve esistere un rapporto di forza, ma di dialogo, mutuo aiuto. Noi crediamo nel ruolo dei partiti.

3. Nessuna sorpresa, sarebbe facile infierire sulla coerenza politica di persone che usano il civismo per mascherare evoluzioni a 360 gradi dell'arco "parlamentare"; come dire da destra a sinistra, passando per il centro. Nessuno è "senza" peccato. Certo, di là, la scuola circense delle acrobazie ha ottimi interpreti. Chi avremmo voluto? Non so, forse chi già si è staccato da quella parte politica, perché profondamente deluso e

ora osserva cosa accadrà. Vista che una larga parte del movimento civico non impegnata direttamente è interessata al nostro lavoro e dialoga con noi.

4. Non invidio nulla. Ha il difetto di non mettere le proprie qualità al servizio della città tramite il confronto, l'ascolto e il contatto vivo con le persone, "piegandosi sulla città". Lui tende ad essere un solitario. Il suo è un carisma sterile. Insomma non è particolarmente vocato al dialogo; spesso ha deciso da solo e pertanto ha perso pezzi di "maggioranza", anche con la struttura comunale non credo abbia intrattenuto rapporti idilliaci; questa è una debolezza. Poi...direi, anche se non lo ammette esplicitamente, ha il desiderio di andare a governare il Trentino. E questo, per Rovereto è un problema.

5. Ci unisce, credo, una visione della vita che si muove dentro un orizzonte di senso dove il sacro, il cristianesimo sono elementi fondanti; ci unisce uno stile orientato all'analisi dei problemi più che ai proclami. Ci divide il percorso: per lui il compromesso è una necessità per sopravvivere, per noi un metodo che ci tiene lontani dagli estremismi. Ci divide la meta. Io mi fermo al nostro Municipio, per lui, credo si tratti, se verrà eletto, di una sosta per cambiare i cavalli e procedere verso Trento.

6. Perché incarno una novità che guida forze politiche e civiche, perché ho fatto sintesi e dettato la direzione di marcia nonché steso i contenuti di tutta l'aggregazione; perché la città è in declino e non può per rinascere puntare ancora su un "cavallo di razza"-Valduga che si è rivelato perdente. Perché rappresentiamo l'anima popolare e più colpita dalla crisi.